

N.2020/ 18 R.G. PM

N.1556/ 18 R.G. GIP



**TRIBUNALE DI AGRIGENTO**


**UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**

**Ordinanza di convalida di arresto e contestuale applicazione della misura degli arresti domiciliari**

**- artt. 391, 272 ss., 284 c.p.p. -**

Il Giudice per le indagini preliminari, dott. Francesco Provenzano;

visti gli atti del procedimento sopra in epigrafe indicato nei confronti di:

1. **BARBARA Gero**, nato a Naro, il 28 marzo 1974, ivi residente in Via Luigi Einaudi n. 23; difeso di fiducia dall'Avv. Ignazio TERRANOVA, del Foro di Agrigento; *e dell'avv. Giuseppe Vinciguerra* 
2. **MEDREGONIU Remus Maririel**, nato in Romania il 9 settembre 1976, residente a Canicattì Via Barone Lombardo n. 69; difeso di fiducia dall'Avv. Angela PORCELLO, del Foro di Agrigento;
3. **SIRBU Liviu Laurentiu**, nato in Romania l'11 agosto 1975, residente a Canicattì Via Torino n. 23; difeso di fiducia dall'Avv. Angela PORCELLO, del Foro di Agrigento;

**INDAGATI**

*del delitto previsto e punito dagli artt. 110. 603 bis, comma 1, n. 1 e 2, e comma 4, nn. 1 e 2, c.p. perché, in concorso morale e materiale tra loro, BARBARA in qualità di titolare dell'impresa agricola Ditta individuale "BARBARA" e datore di lavoro, MEDREGONJU e SIRBU in qualità di reclutatori e sorveglianti dei lavoratori, illecitamente reclutavano nei pressi della località San Diego di Canicattì manodopera agricola allo scopo di destinarla al*

*lavoro presso terzi, nonché utilizzavano, assumevano e comunque impiegavano manodopera sottoponendo i braccianti agricoli a condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno. In particolare, dopo aver individuato gli operai presso la località indicata, in violazione della disciplina giuslavoristica, ed averli condotti presso il Fondo agricolo sito in C. da Mintina Agro di Naro, impiegavano la manodopera con la violazione della normativa di sicurezza e igiene (mancanza di adeguati dispositivi di sicurezza, omesse visite mediche), sottoponendoli a metodi di sorveglianza degradanti consistiti nel controllo a vista dello svolgimento delle mansioni.*

*Con l'aggravante di cui all'art. 603 bis, comma 4, n.1 c.p. per il fatto che i lavoratori reclutati fossero in numero superiore a tre (oltre trenta);*

*Con l'aggravante di cui all'art. 603 bis, comma 4, n. 2 c.p. per il fatto che uno dei soggetti reclutati fosse minore in età non lavorativa (anni 12).*

*Fatto commesso in Canicattì e Naro, accertato in data 15 maggio 2018.*

\*\*\*\*\*

L'arresto operato dalla squadra mobile della Questura di Agrigento è legittimo e va convalidato.

Il reato contestato in sede cautelare è quello di cui all'art.603 bis c.p. nelle ipotesi di cui ai nn° 1 e 2 del primo comma, con le aggravanti di cui al comma 4 nn°1 e 2 c.p. ovvero il reato di reclutamento illecito di manodopera, in condizioni di sfruttamento dei lavoratori ed approfittando dello stato di bisogno degli stessi, con le aggravanti di avere reclutato un numero di lavoratori superiore a tre e tra questi due minori.

Il reato in questione prevede una pena da uno a sei anni di reclusione, circostanza che permette l'arresto facoltativo in flagranza di reato, giustificato dalla gravità del fatto, per come previsto dall'art.381 c.p. , flagranza che deve ravvisarsi nell'essere stati trovati, i lavoratori, nell'atto in cui erano stati posizionati da poco al lavoro nei campi, dopo l'illecita assunzione, in violazione di tutte le norme in materia di



sicurezza, e sottoposti a sorveglianza sul posto.

Son stati rispettati i termini di cui all'art.386 3° comma c.p.p. onde l'arresto deve convalidarsi sulla base dei seguenti

### **GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA**

Le sit dei numerosi lavoratori (34) presenti sul fondo di BARBARA Gero, il titolare dell'azienda presso cui la prestazione lavorativa veniva effettuata, tutte allegare all'informativa della P.G. danno il quadro esatto della vicenda.

Il BARBARA, titolare della conduzione di circa dieci ettari di terreno coltivato essenzialmente a vigneto da tavola, aveva bisogno di un particolare lavoro di diradamento dei grappoli di uva, ai fini di una più ottimale crescita ed ingrossamento del frutto, e si era rivolto ad alcuni "caporali" di nazionalità rumena, presenti ed operanti in Canicattì, grosso centro di produzione agricola, al fine di poter usufruire di un numeroso e nutrito gruppo di lavoratori, i quali venivano pagati con un salario che oscillava tra i 30 ed i 35 euro giornalieri, notevolmente inferiore a quella che prevede il contratto di categoria che è pari a 55,35 euro giornalieri.

Il reclutamento è stato fatto dallo stesso BARBARA Gero che si è recato in Canicattì intorno alle ore 5,45 del 15 maggio 2018, evidentemente dopo aver preso contatto con i "caporali" della zona che si trovavano già sul posto, nella zona antistante la chiesa di San Diego in Canicattì, e con cui ha provveduto a reclutare il personale che poi è stato rintracciato nella sua azienda.

Tali circostanze sono confermate da SOVA Alexandru Ionut, soggetto di nazionalità rumena, come la gran parte dei lavoratori reclutati, il quale affermava di essersi recato presso il luogo suddetto (la piazza antistante la chiesa di San Diego di Canicattì) e di essere stato reclutato direttamente dal BARBARA, che lo assumeva senza aver prima definito la paga, e lo avviava su un furgone bianco con targa



rumena, in uso a SIRBU Liviu Laurentiu, che poi trasportava il lavoratore, assieme ad altri sette operai italiani presso l'azienda del BARBARA,

Anche PORCARU Alin Florin ha dichiarato di essere stato reclutato sulla piazza di San Diego dal BARBARA che arrivava a bordo di un fuoristrada, e di essersi poi recato sul posto di lavoro con una Audi 4 assieme ad altri lavoratori rumeni.

Le stesse dichiarazioni le fanno HERMEZIU Rares Andrei, CALINESCU Nicolae, NEGAU Gheorghe. Tutti i suddetti di fatto sono stati chiamati al lavoro dal BARBARA il quale ben sapeva che in quel luogo era possibile reclutare mano d'opera a basso costo, e senza alcun contratto.

Che il BARBARA avesse preso contatti con i "caporali" della zona e segnatamente con i due coindagati è evincibile dal fatto che altri lavoratori, poi riscontrati sul posto di lavoro dalla P.G. , hanno raggiunto i luoghi accompagnati da SIRBU Liviu Laurentiu, individuato come un soggetto di circa 40 anni, romeno, robusto, che guidava un furgone bianco con a bordo nove persone, e che conosceva bene il luogo dove trasportarli.

Confermano tale fatto ALESSI Kevin Leo, CELESTRI Biagio, TERRITO LASZOL Karol e MROZEK Roberto, soggetti tutti in stato di grave disagio per mancanza di lavoro, che dalla località di Serradifalco raggiungevano Canicattì, ove venivano selezionati da un signore di origine rumena con la maglietta bianca, che li faceva salire a bordo di un furgone bianco e li portava sul luogo di lavoro.

Tutti i suddetti sapevano che il lavoro veniva pagato 30 euro e che si sarebbe lavorato per otto ore.

Il soggetto con la maglietta bianca è stato poi individuato sui luoghi dalla P.G. come MENDREGONI Remus Marinel ed era anche quello che poi, sul posto di lavoro, dava le direttive e controllava i lavoratori mentre lavoravano, mentre il guidatore del furgone era SIRBU Liviu Laurentiu.



Il coinvolgimento quale reclutatore della manodopera del MENDREGONIU Remus marinel è provato dalle dichiarazioni delle due minorenni trovate anche esse sul posto di lavoro ZARNESCU Patricia Denisa e BULETE Maria Andrada, le quali sono state contattate dalla moglie del MENDREGONIU, Gabriela, per andare a lavorare quel giorno presso l'azienda del BARBARA, per come dalle stesse dichiarato nelle loro sit.

Il quadro che emerge è quindi quello di una organizzazione presente sul territorio, tesa a reclutare manodopera a basso costo, con paga non superiore a 30 euro, con soggetti prevalentemente di nazionalità rumena che sono organizzati da MENDREGONIU Remus Marinel, e da SIRBU Liviu Laurentiu, oltre ad un terzo soggetto tale "GIORGIO" alto 1,60 metri, obeso, di cui hanno parlato gli indagati rumeni, che staziona quasi sempre nei pressi della piazza San Diego di Canicattì, cui fanno capo tutti i cercatori di lavoro e da questo vengono poi organizzati.

Sussistono i gravi indizi del reato di cui all'art.603 bis c.p. in quanto i suddetti lavoratori ricevono stabilmente e sistematicamente una retribuzione di 30 euro giornaliera dai loro reclutatori rumeni, per come uniformemente dichiarato dai lavoratori escussi a sit, in situazioni di violazione delle norme di sicurezza sul lavoro, ove giungono senza alcun presidio di sicurezza e senza preventiva visita medica, e sottoposti a metodi di sorveglianza, perché vigilati sul lavoro dagli stessi "caporali". Gli stessi versano in grave situazione di bisogno, perché non hanno alcun lavoro e sono pronti a fare qualunque cosa ed a qualunque prezzo per soddisfare i bisogni primari loro e delle loro famiglie.

Sussistono, anche, le aggravanti contestate, essendo stati rinvenuti sul posto oltre trenta lavoratori tra cui due minorenni.

La condotta si ascrive a tutti gli indagati, e, segnatamente, al proprietario terriero che chiede la manodopera a basso costo fatta di soggetti prevalentemente rumeni, essendo ben a conoscenza del sistema di sfruttamento in essere sul territorio, sistema



che utilizza consapevolmente rivolgendosi ai responsabili e cioè ai “caporali” perché ne ha un guadagno pagando un salario comunque inferiore a quello che avrebbe pagato se avesse usato manodopera locale.

Egli quindi compartecipa pienamente del reato contestato innescando, con la sua richiesta, la condotta criminale, a nulla rilevando che quello era il primo giorno di lavoro nella sua azienda.

I “caporali” rumeni invece sono quelli che organizzano sistematicamente la condotta criminosa, conoscendo i lavoratori in stato di bisogno, scegliendoli sulla piazza e prendendosi una parte del loro salario, mantenendo in piedi un sistema di asservimento e di sfruttamento sociale, oggi giustamente punito dalle norme contestate.

#### LE ESIGENZE CAUTELARI

Per il BARBARA sono quelle di cui alle lettere A) e C) dell'art.274 c.p.p., ovvero il rischio di inquinamento probatorio e di reiterazione di reati della stessa specie di quelli per cui si procede.

Per i due rumeni MENDREGONIU Remus Marinel, e da SIRBU Liviu Laurentiu si aggiunge anche l'esigenza cautelare di cui alla lettera B) potendosi concretamente ipotizzare il rischio di fuga all'estero per sottrarsi alla pena prevista dalla legge.

I rischi di cui sopra sono concreti ed attuali, in particolare quello della reiterazione della condotta criminosa, essendo questo un periodo in cui in agricoltura si operano molti lavori e c'è bisogno estremo ed urgente di manodopera, circostanza che potrebbe spingere gli autori del reato a reiterare i reati.

La pena edittale prevista permette di applicare la misura cautelare chiesta dal P.M. degli arresti domiciliari, che appare adeguata a contenere le esigenze sopra prospettate.

Solo nei confronti del BARBARA può ipotizzarsi una misura meno afflittiva, in quanto lo stesso per reiterare la condotta deve agire mediante l'ausilio degli



organizzatori rumeni che mettono insieme i lavoratori che fanno capo a loro, condotat che pone in essere fuori da Naro e cioè a Canicattì.

Pertanto, per il BARBARA appare sufficiente impedire allo stesso di recarsi fuori dal territorio di Naro per ottenere la tutela cautelare sopra prospettata.

Diversamente per i due romeni che vivono ed operano a Canicattì, ove concretamente organizzano e gestiscono le condotte criminali sopra descritte.

Per essi vanno disposti gli arresti domiciliari nelle rispettive residenze, con divieto di comunicare, con tutti i mezzi possibili, con soggetti diversi dai familiari conviventi e dal medico curante e con applicazione del sistema elettronico di controllo (braccialetto elettronico).

**P. T. M.**

visto l'art.391 4° comma c.p.p.

**CONVALIDA**

l'arresto operato dalla squadra mobile della Questura di Agrigento il 15 maggio 2018 di

**BARBARA Gero**, nato a Naro, il 28 marzo 1974, **MEDREGONIU Remus Maririël**, nato in Romania il 9 settembre 1976, e **SIRBU Liviu Laurentiu** nato in Romania l'11.8.1975

Visti gli artt. 272 e ss., 283 e 284 c.p.p.;

**APPLICA**

a **MENDREGONIU Remus Marinel** nato in Romania il 9.9.1976, residente in Canicattì, via Barone Lombardo n°69 la misura cautelare degli arresti domiciliari presso la sua abitazione con applicazione del sistema di controllo elettronico del braccialetto elettronico, ove disponibile, ovvero con applicazione differita al momento della disponibilità, e con prescrizione di non allontanarsene senza



l'autorizzazione del giudice precedente e con divieto di incontro e di colloquio, anche telefonico, epistolare, telematico, per via Wasthapp o via internet, con persone diverse dai familiari conviventi, dal medico curante e dal difensore, dando incarico alla P.G. competente, Commissariato di P.S. di svolgere gli opportuni controlli.

### **APPLICA**

a **SIRBU Liviu Laurentiu** nato in Romania l'11.8.1975, residente in Canicattì, via Torino n°23 la misura cautelare degli arresti domiciliari presso la sua abitazione con applicazione del sistema di controllo elettronico del braccialetto elettronico, ove disponibile, ovvero con applicazione differita al momento della disponibilità, e con prescrizione di non allontanarsene senza l'autorizzazione del giudice precedente e con divieto di incontro e di colloquio, anche telefonico, epistolare, telematico, per via Wasthapp o via internet, con persone diverse dai familiari conviventi, dal medico curante e dal difensore, dando incarico alla P.G. competente, Commissariato di P.S. di svolgere gli opportuni controlli.

### **APPLICA**

a **BARBARA Gero**, nato a Naro il 28.3.1974 ivi residente in via Luigi Einaudi n°23 la misura cautelare dell'obbligo di dimora in Naro.

### **ORDINA**

conseguentemente la scarcerazione del BARBARA Gero ed il mantenimento di MENDREGONIU Remus Marinel e SIRBU Liviu Laurentiu nella loro detenzione domiciliare a disposizione di questa autorità giudiziaria.

Visti gli artt. 92 disp. att. e 293 c.p.p.;

### **ORDINA**

- che la presente ordinanza sia immediatamente trasmessa, in duplice copia, al pubblico ministero che ne ha fatto richiesta, il quale ne curerà l'esecuzione e la comunicazione all'autorità di P.G. – Carabinieri territorialmente competenti – che ne



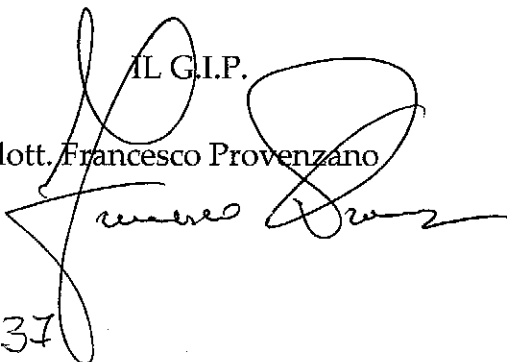


vigilerà l'osservanza e farà rapporto al pubblico ministero e a questo Ufficio di ogni infrazione;

- che, dopo la sua esecuzione, la presente ordinanza sia depositata nella cancelleria di questo giudice insieme alla richiesta del pubblico ministero e agli atti presentati con la stessa e che avviso di deposito sia notificato al difensore;

Agrigento, 19 maggio 2018

IL G.I.P.  
dott. Francesco Provenzano



DEPOSITATO IN CANCELLERIA  
AGRIGENTO, 19.5.18 ore 13:37  
IL CANCELLIERE  
Dr.ssa Giuseppa Daniela Cantone

